

→ **Gli studenti** in tutto il Paese hanno gridato i loro no alla riforma che uccide la scuola pubblica
 → **Il ministro** come un disco rotto dice: ripetono slogan del passato. Al via le occupazioni

200mila giovani in piazza Per Gelmini sono «vecchi»

Le piazze delle principali città italiane ieri erano degli studenti. Duecentomila, anche di più, a protestare contro la riforma Gelmini. Il ministro li ha irrisi: slogan vecchi, erano solo il 3% del totale.

GIOIA SALVATORI

ROMA
 politica@unita.it

«Governo precario, generazione precaria: vediamo chi cade», «Gelmini e Tremonti appesi a un filo, lasciamoli cadere» recita uno striscione dei collettivi link all'ateneo di Bari. La sfida degli studenti all'esecutivo ieri è stata uguale a cento piazze: quelle in cui, in occasione della giornata mondiale per il diritto allo studio, medi e universitari hanno manifestato contro il ddl Gelmini e non solo. Cavalcando la crisi di governo. Non a caso a Roma, dove i cortei sono stati tre, un gruppo di studenti ha superato i confini del percorso autorizzato per finire sotto le finestre di Camera e Senato e urlare alla maggioranza parlamentare e al governo che è ora di «Dimissioni». «È solo l'inizio, non

ci fermeremo qui», dicono i manifestanti scesi in piazza con Rds (Rete degli studenti), Link, UdS e UdU, per nulla fiaccati da un mese di mobilitazioni, occupazioni e cortei. Ieri hanno rilanciato manifestando in 200mila in tutta Italia con cortei a Milano, Palermo, Bologna, Napoli, Venezia, Firenze, Ancona. Non solo sfilate ma anche nuove occupazioni: a Torino è stata la volta della facoltà di matematica con l'occupazione di palazzo Campana, uno dei luoghi simbolo del '68; nel capoluogo torinese i cortei sono stati due e gli studenti medi hanno anche occupato per un paio d'ore i binari a Torino Porta Nuova.

A Roma continuano le occupazioni di quattro storici licei del centro (tra cui Virgilio e Manara), a Catania universitari, studenti e precari della scuola hanno occupato l'ex monastero dei benedettini che ospita Lettere e Lingue. A Trieste corteo e festa: le occupazioni hanno convinto la Provincia a stanziare fondi per l'edilizia scolastica. A Pisa occupato il polo Carmignani, in pieno centro città. A galvanizzare la protesta il rischio chiusura di una mensa universitaria visto il buco di bilancio di 11

milioni nelle previsioni 2011 dell'azienda regionale per il diritto allo studio della Toscana. Sempre a Pisa ieri una ragazza è rimasta contusa durante una carica di alleggerimento contro un gruppo di studenti medi che tentava di oltrepassare i confini del corteo autorizzato per manifestare sotto confindustria. Alla fine sono state uova contro le banche, così come a Milano dove è stata danneggiata una sede della Fideuram. A Milano gli studenti si sono recati anche in via Imbonati in solidarietà ai tre immigrati in protesta alla ex Carlo Erba contro la sanatoria truffa. Nessuno scontro a Roma dove parte degli universitari ha lasciato il corteo principale per finire sotto Montecitorio e un gruppo di liceali delle scuole occupate del centro storico ha bloccato il lungotevere con flash mob e corteo non autorizzato. «Solo vecchi slogan», ha detto Gelmini agli studenti, che hanno replicato definendo «accanimento terapeutico» che il ministro dell'Istruzione dopo tutte le proteste ancora non si dimetta. Le parti degli studenti sono state prese da Pd, IdV, Sel. Altre manifestazioni ci saranno nei prossimi giorni. ♦

IL RETTORE FRATI

«Penso che il disagio dei ragazzi rispetto a un futuro così incerto sia giustificato e lo rispetto». Parole del rettore dell'università La Sapienza di Roma, Luigi Frati, sceso a incontrare gli studenti.



Voci dalla protesta

«SE CI BLOCCANO IL FUTURO
NOI BLOCCHIAMO LE CITTÀ»



ROMA
Centinaia gli studenti in rappresentanza dei licei romani, tra i quali Virgilio, Mamiani, Visconti e Manara. Il corteo ha attraversato il centro della Capitale cantando: «Se ci bloccano il futuro, noi blocchiamo la città».

MILANO
Il corteo degli studenti delle scuole superiori e delle università per il "No Gelmini day" ha esposto gigantografie di false banconote con l'effigie dei ministri del governo Berlusconi.

